

Ambito n°9 **MUGELLO**

PROVINCE: *Firenze*

TERRITORI APPARTENENTI AI COMUNI: *Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Londa, Pelago, Rufina, San Godenzo, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio*



OROGRAFIA – IDROGRAFIA

Questa area è una entità geografica ben definita: la parte centrale del Mugello non è che l'alveo del lago pliocenico, di 300 kmq circa, che vi è esistito alla fine del periodo terziario. L'avvallamento, drenato dal fiume Sieve, è limitato dall'Appennino a nord, a sud dalla catena parallela all'Appennino che separa il Mugello dalla conca di Firenze e che culmina nel m. Giovi (992m.), a est dal massiccio del Falterona-M. Falco (m. 1658, al confine fra Toscana e Romagna). Alla stretta di Vicchio la Sieve, sbarrata dal massiccio del Falterona, piega gradualmente verso Sud, percorrendo il tratto generalmente indicato come Val di Sieve, e si versa nell'Arno (del quale è il maggior affluente) presso Pontassieve. L'area, fortemente sismica, è stata colpita da grandi terremoti nel 1542, 1672, 1919.

Il paesaggio di questo ambito si presenta, pertanto, con caratteri morfologici di base molto diversificati. Dal paesaggio pedemontano dei rilievi dell'Appennino tosco-romagnolo, con gli insediamenti di Mangona, Casaglia, Petrognano, Castagno d'Andrea, Fornace, si passa a quello dei pianori del Mugello centrale, delimitati da ripide balze e costoni tufacei. Dal fondovalle del fiume Sieve, i versanti collinari di S. Cresci, Arliano e Montebonello risalgono alle arenarie di Monte Senario e alle formazioni calcaree di Monte Morello e Monte Giovi.

VEGETAZIONE

Il mosaico paesistico presenta un'articolazione decisamente condizionata dalla configurazione morfologica complessiva, che connota l'ambito come conca intermontana. I boschi costituiscono formazioni importanti, prevalenti nella corona di versanti alle quote maggiori, ma si trovano nelle aree sfavorevoli alle colture. Alle quote intermedie sono presenti in modo significativo le colture agrarie miste, che risultano invece evidentemente subordinate a quelle specializzate nella parte centrale a morfologia più dolce (si vedano gli schemi cartografici a destra).

Il paesaggio mostra caratteri significativi di naturalità diffusa: versanti boscati, con faggete alle quote più elevate e modesti rimboschimenti a conifere, si alternano alle quote più basse dalle coltivazioni dei castagneti da frutto e dall'attività agricola ancora molto presente ed attiva.

INSEDIAMENTI

I borghi e gli edifici rurali sparsi sono diffusi, con una fitta rete di collegamenti poderali, residui di colture tradizionali, in condizioni di permanenza storica apprezzabili.

I terrazzamenti della zona di Rufina, Londa, Turicchi, conferiscono un elevato pregio al paesaggio, anche se la diffusione di coltivazioni a vigneto specializzato sta comportando notevoli trasformazioni. Gli insediamenti urbani sono prevalentemente localizzati nel fondovalle, con strutture artigianali e commerciali in stretta relazione con le principali infrastrutture viarie, senza specifiche attenzioni ai principali sistemi strutturali di continuità paesistica e alle esigenze di protezione e compensazione ambientale. L'espansione residenziale per zone di lottizzazione amplifica a macchia d'olio l'urbanizzazione dei fondovalle, compromettendone la matrice agraria. Sono presenti casi rilevanti di trasformazione profonda del paesaggio, con effetti diretti sulle aree interessate e indiretti sul contesto (lago di Bilancino, autodromo del Mugello, campo da golf di Scarperia, linea dell'alta velocità ferroviaria), la cui attuazione non prevede in genere efficaci misure di inserimento paesistico e di mitigazione degli impatti. La diffusione di strutture ricettive di tipo agriturismo, unitamente a quella delle colture biologiche e del recupero di colture tradizionali pregiate, con raccolta, trasformazione e commer-

cio dei prodotti, costituisce un segnale dei potenziali che l'ambito esprime nella direzione di forme di sviluppo alternative a quelle proprie delle aree a maggiore pressione insediativa. I comuni proposti per questa area sono Barberino di Mugello, Borgo S. Lorenzo, Dicomano, Londa, Pelago, Rufina, S. Godenzo, S. Piero a Sieve, Scarperia, Vicchio, Vaglia. A parte i tre comuni della Romagna toscana e sono gli stessi del decreto che istituiva il piano intercomunale del Mugello (DM 9.11.1965 n. 9. e 20.7.1966 n. 1482).

Nell'area domina nettamente Borgo S. Lorenzo sia per espansione che per popolazione, mentre il secondo Comune per abitanti è Barberino. Una caratteristica di questo territorio è la presenza di numerose abbazie, formatesi nel medioevo: S. Gaudenzio in Alpe (S. Godenzo); S. Maria (Vicchio), S. Giovanni Battista a Cornacchiaia, S. Reparata in Salto (Dicomano), S. Maria ad Agnano (Dicomano).

CENNI DI STORIA POLITICO-AMMINISTRATIVA

In passato le attività industriali sono state assai ridotte e a carattere artigianale. A Scarperia, nota per i “ferri taglienti”, i più antichi statuti della corporazione dei coltellinai risalgono al 1538.

Una importante manifattura di maioliche venne trasferita da Firenze a Cafaggiolo, con manodopera importata da Montelupo Fiorentino. Questa attività è cessata nel secolo XVI, seguita, nel secolo successivo, da una manifattura di specchi e vetri. Nell'Ottocento, e fino all'inizio del Novecento, si è estesa anche qui dalla Piana di Firenze la manifattura della paglia (fabbricazione della treccia di paglia e di cappelli di paglia). Ovviamente l'attività principale è stata in passato quella agricola. La grande proprietà occupa più della metà della superficie agraria anticamente nobiliare o ecclesiastica e, in particolare in questa zona, dell'Ordine di S. Stefano. Nel 1913 si è tenuta a Borgo S. Lorenzo la prima esposizione agricola mugellana e della Val di Sieve. Oggi le attività produttive riguardano vari settori: mobili e vestiario nella Val di Sieve, scaffalature metalliche, materie plastiche, elettronica, ceramica, macchine agricole, soprattutto a Scarperia. Unica foresta demaniale è “La Caldana”, nel Comune di Barberino, di circa 680 ettari.

Dal 1981 si tiene ogni anno il MAZE, mostra-mercato dell'artigianato del Mugello, Alto Mugello, Val di Sieve.

L'agricoltura, a carattere collinare (sulle pendici più basse dei monti, e sugli antichi depositi lacustri solcati dai corsi d'acqua), produce soprattutto vino e olio, ai quali si aggiunge il pesco a maturazione tardiva. La Val di Sieve (e particolarmente Rufina) è zona di produzione del Chianti Putto. Il turismo estivo ha avuto un precoce sviluppo, specie a Ronta frazione di montagna di Borgo S. Lorenzo, munita di stazione sulla ferrovia Faentina, un requisito essenziale per un luogo di villeggiatura prima della motorizzazione privata di massa. Negli ultimi decenni il turismo è stato favorito dalla costruzione - da parte dell'Automobil Club di Firenze - dell'autodromo di Scarperia, oggi proprietà della Ferrari, ed anche del motocrossodromo internazionale di Polcanto (Borgo S. Lorenzo). La realizzazione del lago artificiale di Bilancino in comune di Barberino, realizzato per fornire acqua potabile all'area metropolitana di Firenze, ha procurato al Mugello una nuova attrattiva turistica.

CENNI DI STORIA DELL'ECONOMIA LOCALE

La dominazione etrusca è documentata, oltre che da ritrovamenti archeologici, come il sepolcreto presso Vicchio, da vari toponimi e idronimi. Secondo il filologo Silvio Pieri alcuni dei toponimi Altomena, Botena, Chiòsina, Falgano, Faltona, Fistona, Frena, Levisone, Lova, Lora, Lumena, Peschiena, Rìncine, Rostolena, sono idronimi, cioè indicano corsi d'acqua.

La denominazione romana è ricordata, oltre che dal nome Dicomano, che si ritiene derivare da decumanus, e Vicchio (Vicus, cioè piccolo centro abitato), da ritrovamenti archeologici e da numerosi nomi riferiti agli antichi proprietari (Lutiano, Petrognano, Tizzano, Grezzano ecc.), Luco (Lucus, bosco sacro). Borgo S. Lorenzo è sul sito della romana Annejanum. Vi è perfino un nome che deriva

dal numero della pietra miliare, Vigesimo, cioè ventesimo miglio da Firenze della via romana, quindi un nome omologo a quelli dei vari Quarto, Sesto ecc.

Secondo gli esperti è arbitrario riferire il nome “Mugello” a quello di una antica popolazione: I Muscelli sono esistiti, ma avevano sede in Liguria. E’ possibile invece che si tratti di un nome pre-etrusco.

La dominazione longobarda è ricordata dal nome Cafaggio (Cahaghi, termine giuridico che indica possessione di boschi riservata alle cacce del signore).

Vari centri, come Barberino sono sorti intorno all’anno 1000. Il Mugello era diviso fra le diocesi di Fiesole e Firenze, separate dal corso della Sieve: in destra orografica Fiesole, in sinistra Firenze. Borgo S. Lorenzo era, verso la metà del X secolo sotto l’autorità civile dei vescovi di Firenze, ai quali si ribellò nel 1273, proclamandosi Comune. Fino ad allora i vescovi controllavano la nomina del loro vicario, il podestà. Nel 1290 Borgo si liberò dalla condizione feudale, quando Firenze comprò, per 3000 fiorini, tutto il territorio che apparteneva alla Chiesa.

Il territorio mugellano era dominato, nei primi secoli del II millennio, dai grandi feudatari di origine longobarda o insediati dagli imperatori del Sacro Romano Impero, è il caso dei conti Guidi, investiti del loro potere dagli imperatori Sassoni. I Guidi, e per una porzione minore gli Alberti, dominavano intorno al 1000 la parte orientale del Mugello fino al Casentino, appoggiati da conferme imperiali (come avvenne nel 1220 da parte di Federico II). Gli Ubaldini dominavano la parte occidentale, compreso il passo appenninico più importante in quel tempo; tanto che quel tratto di Appennino venne chiamato “Alpe degli Ubaldini”. Come molti altri feudatari toscani gli Ubaldini vennero in seguito costretti a stabilirsi a Firenze, sotto il controllo diretto della Repubblica, i loro castelli espugnati, o, in alcuni casi, comprati. Per consolidare il loro dominio, i fiorentini, dopo la presa del castello di Montaccianico nel 1306 (vi si erano rifugiati tutti gli Ubaldini, insieme ai ribelli “bianchi” e ghibellini di Firenze) fondarono Firenzuola (6.9.1306) e anni dopo (8.4.1332) Scarperia: due tipiche “bastie” medievali a pianta rettangolare allungata, come S. Giovanni Valdarno o le lucchesi Pietrasanta e Camaiore. Da questa epoca il Mugello segue le vicende di Firenze. Durante il XIV secolo i Visconti, signori di Milano, si espandono in Emilia e in Toscana; fino alla morte di Giangaleazzo nel 1402. Nel 1342 gli Ubaldini incendiano Firenzuola, e di nuovo la distruggono nel 1351 col concorso delle truppe dei Visconti. In questo stesso anno Borgo viene cinta da mura. Barberino viene saccheggiato nel 1364 dal capitano di ventura Giovanni Acuto e nel 1501 dal duca Valentino. Nel 1512 l’occupazione di Barberino avviene ad opera delle truppe del viceré di Napoli e del cardinale Giovanni de’ Medici, dirette verso Firenze per ristabilire il governo Mediceo.

Londa rimane ai Guidi fino al secolo XI, comprato dai fiorentini nel 1375 viene posto sotto il vicario di Pontassieve. Pelago rimane a lungo feudo dei Cattani di Diacceto e in parte dei conti Guidi. Rufina, già dominio dei vescovi di Fiesolani, e frazione di Pelago, viene eretto a comune nel 1915, San Godenzo, altro possesso dei Guidi, viene ceduto a Firenze nel 1334 e inserito nel vicariato di Scarperia. Presso S. Piero a Sieve, stazione di posta sulla vecchia strada Bolognese (quella che passava per Firenzuola) venne realizzata nel 1569 per volontà di Cosimo I°, una grande fortezza bastionata, mai utilizzata. In questo centro viene stabilita la sede di un vicariato nel 1415. Vaglia fu dal secolo X dominio dei vescovi di Firenze, poi della repubblica fiorentina, che lo aggregò al vicariato di Scarperia. Vicchio, cinto da mura nel 1324, nella guerra fra la Francia e l’imperatore Carlo V, fu fedele alla seconda repubblica fiorentina, e resistette per molti mesi all’assedio delle truppe imperiali di Filiberto di Orange e del papa Clemente VII.

Dal Mugello provengono i Medici, che poi vi ebbero possedimenti e tenute di caccia. Di origine mugellana era anche la famiglia dell’autore del Galateo, Giovanni della Casa; Vicchio è stato il paese di origine di Giotto, nato nella frazione di Vespignano, nonché del pittore Beato Angelico. Fra le famiglie che comprarono terreni in Mugello vi sono, oltre i Medici, i Martelli, Cerretani, Baldovinetti, Dini, Morelli, Cerchi, Da Filicaia.

SISTEMA VIARIO

Il Mugello è attraversato dalla via più praticata nel medioevo e nell'era moderna fra Firenze e Bologna. Per secoli questo itinerario ha toccato Firenzuola, il che significava un notevole allungamento di percorso e un maggior dislivello da superare, perché richiedeva di scendere dalla Futa (m. 903) a Firenzuola (m. 422) e risalire alla Raticosa (m. 968). Il collegamento diretto fra Futa e Raticosa, mediante una strada in quota, venne realizzato durante il regno del primo granduca lorenese, Francesco Stefano (o, più esattamente, durante la reggenza, poichè il granduca, marito dell'imperatrice Maria Teresa, risiedeva a Vienna e il governo della Toscana era affidato appunto alla Reggenza). La "Bolognese" rettificata (SS 65 della Futa, oggi "regionalizzata" in base alla legge 88/1998) agevolò le comunicazioni, ma sfavorì Firenzuola, tagliata fuori dal percorso Firenze-Bologna. Nel 1788 sotto il regno di Pietro Leopoldo, venne aperta la strada fra la Val di Sieve e il Casentino per il valico della Consuma, e fra il 1824 e il 1829 venne costruita la strada che percorrendo la Val di Sieve supera l'Appennino al Muraglione (m. 907) e scende a Forlì. Questa strada era stata progettata nel periodo di dominazione francese, fra il 1808 e il 1813, secondo i principi della Scuola dei ponti e strade di Parigi: non strade su quote alte, come la strada dell'Abetone in Emilia, progettata dal modenese Giardini, ma strade percorrenti i fondovalle, con rapida salita finale ai valichi mediante tornanti. Altre transappenniniche sono la (attuale) SS 503, che da S. Piero a Sieve e Scarperia sale al passo del Giogo (926 m.) e sdoppiandosi a Firenzuola scende a Bologna, raggiungendo la Bolognese (SS 65), e a Imola; e la SS. 302, Brisighellese-Ravennate, costruita fra il 1826 e il 1846, da Borgo S. Lorenzo a Faenza per la Colla di Casaglia (913 m). Il fondovalle è percorso, da S. Piero a Sieve a Dicomano, dalla SS 551, che qui raggiunge la SS Tosco-Romagnola. Altra strada importante è quella che unisce Londa a Stia in Casentino (SS 556). Da ricordare anche la strada che da Londa porta al Casentino, per il valico di Croce ai Mori. Due di queste strade sono state cedute dallo Stato alla Regione Toscana, con la legge 88/1998: si tratta della strada della Consuma (SS70), e della strada della Futa (SS 65).

La ferrovia "Faentina", recentemente ripristinata e rimodernata, entrò in funzione da Firenze a Borgo S. Lorenzo nel 1890 e fino a Faenza nel 1893. Infine nel 1915 venne aperta la ferrovia che percorre longitudinalmente il fondovalle della Sieve, da Borgo S. Lorenzo a Pontassieve, con le stazioni di Vicchio, Dicomano, Contea e Rufina.

Nel 1962 è stato inaugurato il tratto Firenze-Bologna dell'autostrada del Sole, che ha un tratto nell'alto Mugello e un accesso alla valle con il casello di Barberino.

Il tronco Bologna-Firenze dell' "Alta velocità" ferroviaria, in costruzione nella testata della valle, ovviamente non prevede accessi e stazioni in questo tratto.

Riconoscimento dei caratteri strutturali

CARATTERI STRUTTURALI IDENTIFICATIVI

Elementi costitutivi naturali

Geomorfologia

La geomorfologia dell'ambito è caratterizzata dalla presenza del torrente Siene, dai rilievi dell'Appennino e dai controrilievi dell'Appennino fra il Mugello e l'area fiorentina. Vi è la presenza di Biancane nell'area interessata dalle sorgenti dell'acqua Panna.



Idrografia naturale

La pianura del Mugello è attraversata dal corso del fiume Sieve. Gli argini, a protezione dei seminativi e dell'abitato di Borgo San Lorenzo, sono alberati con impianto di pioppi da carta ed utilizzati quali aree verdi ricreative. Il fondovalle è caratterizzato da una stretta pianura, a tratti con andamento meandreggiante, la quale presenta, rispetto all'asse fluviale, uno sviluppo areale asimmetrico e con pendenze medie lievissime.

Vaglia



Borgo San Lorenzo

Vegetazione

Nel paesaggio boscato caratterizzato da querce e carpini, gli ex coltivi sono trasformati in pascoli per allevamenti selezionati come quelli della cinta senese.

Barberino di Mugello



Assetti agricoli e forestali

Idrografia artificiale

Le sistemazioni idrauliche granducali risultano alterate dall'attività di escavazione lungo il corso del Sieve.

La realizzazione dell'invaso del lago del Bilancino ha fortemente modificato i caratteri paesistici ei luoghi unitamente alla creazione di una rete infrastrutturale su viadotto. Il lago si sta rivelando un forte attrattore per il turismo locale.



Lago del bilancino (Barberino di Mugello)

Paesaggio agrario e forestale storico

Parco Nazionale del Falterona e delle Foreste Casentinesi.

La situazione storica mugellana di "contado" rispetto a Firenze ha creato un'economia rimasta per secoli prevalentemente agricolo-forestale, senza profondi mutamenti fino al nostro secolo.

Le pendici del monte Giovi in prossimità del Forteto mantengono caratteri storici delle colture agrarie mugellane, con erborati, siepi campestri e alberature, masse boscate in corrispondenza dei nuclei colonici.

Di particolare interesse le grandi fattorie del Trebbio, Cafaggiolo, Istituto Montalve, Istituto Innocenti.



Vicchio

Paesaggio
agrario e
forestale
moderno

I terrazzamenti della zona di Rufina, Londa, Turicchi, conferiscono un elevato pregio al paesaggio, anche se la diffusione di coltivazioni a vigneto specializzato sta comportando notevoli trasformazioni. Le colture di versante con impianti specializzati di vigneto e oliveto alle quote più alte, hanno carattere strutturale in questa porzione di paesaggio della Val di Sieve. Nei terreni di fondovalle alle colture a seminativo si sovrappongono anche insediamenti produttivi di tipo artigianale e industriale.

Rufina



Insedimenti e infrastrutture

Insedimenti,
viabilità e
infrastrutture
storiche

I borghi e gli edifici rurali sparsi sono diffusi, con una fitta rete di collegamenti poderali, residui di colture tradizionali in condizioni di permanenza storica apprezzabili.

Nel territorio sono presenti tracce di insediamenti storici, quali ad esempio Le Maschere (Barberino), la fortezza medicea di San Piero a Sieve, la villa Medicea di Cafaggiolo, gli insediamenti monastici con relative fattorie come Buonsollazzo (Borgo San Lorenzo), il sistema di insediamenti d'altura di età etrusca (p.e. Poggio Castelluccio, Firenzuola; Poggio di Frascole, Dicomano); l'area santuariale etrusca di Poggio Colla (Vicchio) e i resti di tumuli etruschi (Mozzette, S. Piero a Sieve; ecc.); insediamenti rurali (Le Ari, Palazzuolo sul Senio; Lutirano, Marradi; Coiano, Vaglia; Poggio S. Martino, Rufina) lungo le direttrici viarie antiche e relativi lastricati (Marcoiano, Scarperia; Monte di Fo' e monte Bastione, Firenzuola); siti medievali di controllo del territorio (Conventino, Borgo S. Lorenzo; castelli di Bruscoli e di Cavrenno, Poggio Castellaccio, Firenzuola; Ascianello, Scarperia ecc.), pievi e monasteri di origine medioevale.

Villa Medicea di Cafaggiolo (Barberino del Mugello)



Borghetto di Altomena (Paterno di Pelago)

Insedimenti
moderni e
contemporanei

L'insediamento a sviluppo lineare dell'abitato di Contea è un elemento di frattura tra i versanti collinari che scendono al fondovalle. Altro elemento di frattura paesaggistica è l'insediamento commerciale outlet a Barberino, le strutture dell'impianto del golf e la zona industriale limitrofa.



Viabilità e
infrastrutture
moderne e
contemporanee

Il fondovalle pianeggiante della Sieve costituisce l'asse di collegamento con l'area fiorentina e con il Mugello e indica la direttrice di sviluppo dell'area. La conformazione naturale ha favorito l'insediarsi, nei territori pianeggianti ai margini della Sieve (soggetti al rischio di inondazioni frequenti), di fenomeni di vario tipo lungo la viabilità principale, creando in alcuni casi, specie tra i comuni contermini, delle vere e proprie conurbazioni. L'Autodromo del Mugello e la SR 302, sono infrastrutture recenti. L'impianto del campo Cavet ha trasformato una porzione del vigneto a "piantata", di cui restano evidenti testimonianze nei terreni contigui.

Rufina



Scarperia

CARATTERI STRUTTURALI ORDINARI

Elementi costitutivi naturali

Geomorfologia

L'ambito è connotato da un paesaggio con caratteri morfologici di base molto diversificati.

Dal paesaggio pedemontano dei rilievi dell'Appennino toscoromagnolo, con gli insediamenti di Mangona, Casaglia, Petrognano, Castagno d'Andrea, Fornace, si passa a quello dei pianori del Mugello centrale, delimitati da ripide balze e costoni tufacei. Dal fondovalle del fiume Sieve, i versanti collinari di S.Cresci, Arliano e Montebonello risalgono alle arenarie di Monte Senario e alle formazioni calcaree di Monte Morello e Monte Giovi.

Il mosaico paesistico presenta un'articolazione decisamente condizionata dalla configurazione morfologica complessiva, che connota l'ambito come conca intermontana. Il Mugello costituisce uno dei bacini intermontani che caratterizzano l'Appennino centro-settentrionale: la morfologia della zona è quella di un larga conca tagliata trasversalmente da una stretta fascia alluvionale pianeggiante ai margini della Sieve; tale fascia, attraverso zone collinari e terrazzi fluviolacustri, passa a fasce montuose costituite da rocce calcaree, arenacee e marnoso-argillose e/o oligo-mioceniche. Il bacino può approssimativamente essere considerato lungo circa 25 km (Dicomano-Barberino), e largo circa 11 km.

La conca di origine fluviolacustre è delimitata, a nord e a sud, da due spartiacque: uno spartiacque meridionale, sito a quote attorno ai 600-800 m., dato dai monti della Calvana, monte Morello, monte Giovi, che lo separa dall'area fiorentina; uno spartiacque settentrionale, dato dall'allineamento monte Citerna-monte Peschiena-passo del Muraglione, e che separa il bacino dalla Romagna Toscana.



Sorbitole innevata (Monte Morello)

Monastero di Monte Senario (Vaglia)

Assetti agricoli e forestali

Irdografia
artificiale

La creazione di bacini artificiali comporta trasformazioni paesistiche ingenti, producendo però anche nuove forme di utilizzazione del territorio. Il bacino artificiale del lago Montelleri costituisce il fulcro delle aree verdi ricreative e sportive del paese di Vicchio.



Vicchio

Paesaggio
agrario e
forestale storico

I boschi costituiscono formazioni importanti, prevalenti nella corona di versanti alle quote maggiori, ma si trovano nelle aree sfavorevoli alle colture, anche a quote inferiori dove si sono interrotte le attività produttive agricole tradizionali. Nel paesaggio agrario collinare e dei ripiani fluvio-lacustri le condizioni del clima non sono ottimali per la vite e per l'olivo, per cui la coltura promiscua non è mai stata diffusa come nelle altre colline toscane e si alternava qui con campi nudi senza filari. La piana del fondovalle, una volta stabilizzato il corso della Sieve e regimato il sistema idrografico dei corsi d'acqua drenanti i rilievi posti a nord di Borgo San Lorenzo, ha avuto una vocazione fondamentalmente agricola.

Barberino di Mugello



Paesaggio
agrario e
forestale
moderno

Nella montagna appenninica il bosco, è costituito in prevalenza da ceduo in faggi, e, a minori altitudini, da ceduo e fustaie di castagno. Più precisamente, al di sopra dell'orizzonte del Castanetum (castagno e querce decidue), oltre 800 metri, si estende nella catena appenninica principale l'orizzonte del Fagetum, con boschi di faggio ceduo e di alto fusto e tratti di rimboschimenti con conifere (abete bianco, pino nero). Le foreste della dorsale appenninica tra la Futa e il Falterona sono estese su spazi molto vasti e sono interrotte qua e là, sotto i 700 metri, da aree agricole ormai quasi del tutto abbandonate.

Alle quote intermedie sono presenti in modo significativo le colture agrarie miste, che risultano invece evidentemente subordinate a quelle specializzate nella parte centrale a morfologia più dolce. Il paesaggio mostra caratteri significativi di naturalità diffusa: versanti boscati, con faggete alle quote più elevate e modesti rimboschimenti a conifere, si alternano alle quote più basse con presenza di allevamenti biologici e con le coltivazioni dei castagneti da frutto e dall'attività agricola ancora molto presente ed attiva, specialmente vigneti e uliveti. Nella Val di Sieve le colture a vigneto specializzato stanno soppiantando gli oliveti che permangono per modesti tratti e alle quote più elevate.

I tratti pianeggianti del fondovalle della Sieve si presentano come una distesa di campi, separati da argini alti vari metri creati fin dal primo appoderamento. Manca l'olivo, per la presenza di nebbie e di forte umidità, mentre la vite non dà prodotti di pregio ed è spesso abbandonata. Le possibilità di irrigazione e il tipo di terreno alluvionale paiono favorire i seminativi, gli ortaggi e i foraggi.

Rufina



Pieve di San Giovanni Battista a Remole (Pontassieve)

Insedimenti e infrastrutture

Insedimenti storici

Nel Mugello i borghi e gli edifici rurali sparsi sono diffusi, con una fitta rete di collegamenti poderali, residui di colture tradizionali, in condizioni di permanenza storica apprezzabili, i tabernacoli e le piccole architetture votive costituiscono elementi puntiformi nella fitta rete dei percorsi storici interpoderali.

Nella Val di Sieve gli insediamenti nelle parti più elevate sono assai radi e costituiti da gruppi di case che raramente raggiungono la dimensione del villaggio, da capanne e vecchi cascinali di pastori e carbonai o da eremi ed edifici religiosi.

Scendendo di quota, invece, intorno ai 500 m. s.l.m. si ha una sequenza di centri, localizzati ai limiti esterni dell'area del parco, con una struttura storica tuttora riconoscibile: San Godenzo, Castagno d'Andrea e il nucleo rurale di Londa. Gli insediamenti risultano più numerosi invece nella zona collinare che si allunga oltre la Consuma, ricca della presenza di ville e residenze signorili dovute alla maggiore vicinanza con l'area urbana fiorentina.

Scarperia

Insedimenti moderni e contemporanei

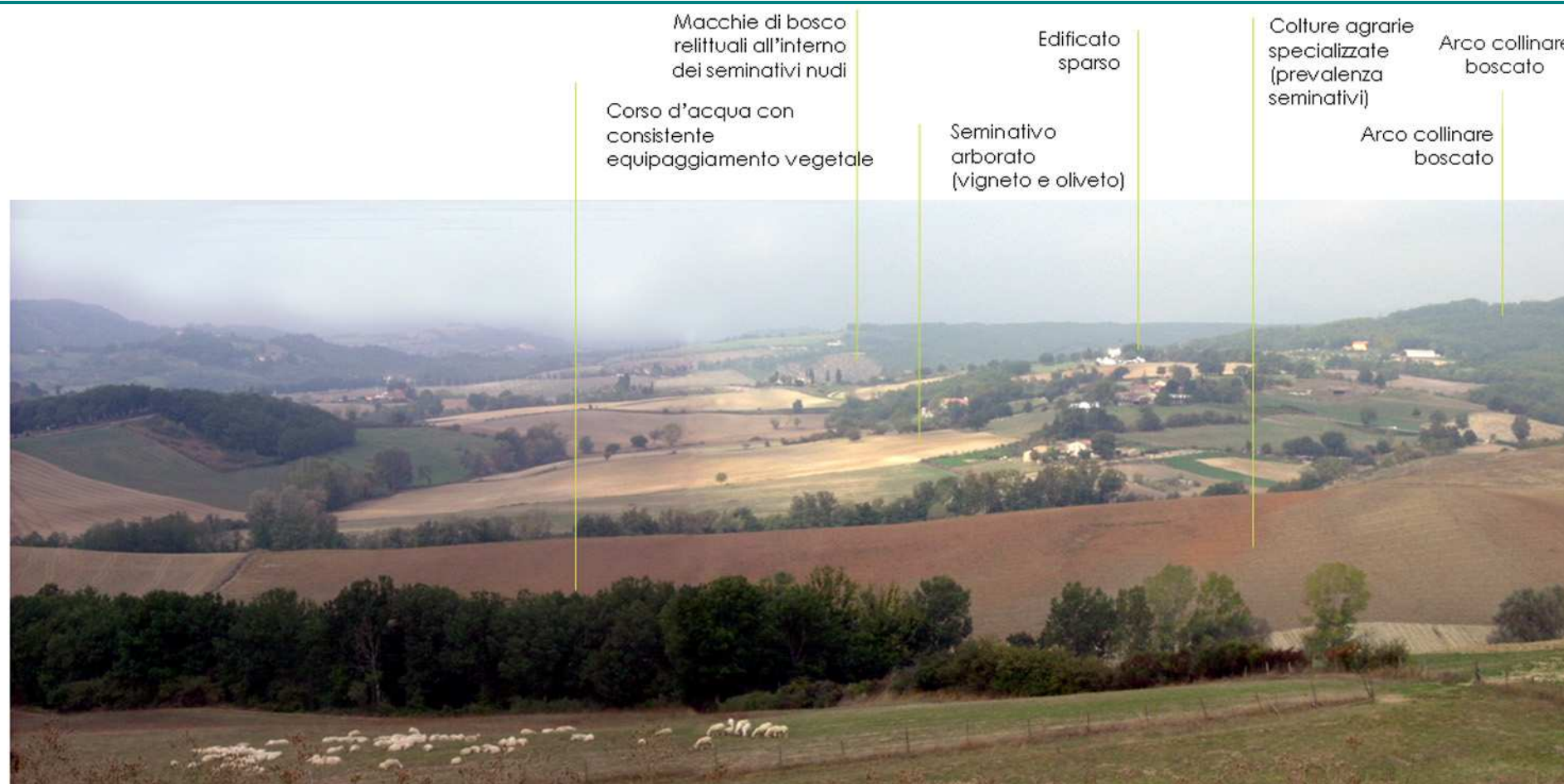
Le trasformazioni dell'ultimo dopoguerra hanno accentuato il distacco tra aree urbanizzate con insediamenti commerciali e industriali e zone rurali e montane. I borghi arroccati dominano la piana urbanizzata, come il Castello della Rufina.

Gli insediamenti urbani sono prevalentemente localizzati nel fondovalle, con strutture artigianali e commerciali in stretta relazione con le principali infrastrutture viarie, senza specifiche attenzioni ai principali sistemi strutturali di continuità paesistica e alle esigenze di protezione e compensazione ambientale.

Nei terreni di fondovalle della Sieve alle colture a seminativo si sovrappongono insediamenti produttivi di tipo artigianale e industriale. Una parte dell'area risente di un isolamento economico derivante in buona misura dalla collocazione defilata rispetto alle grandi vie di comunicazione e alle grandi aree di sviluppo industriale: ad un fondovalle più urbanizzato che sfuma verso un paesaggio di media collina intensamente coltivato, si contrappongono, infatti, territori alto-collinari e montani scarsamente abitati, dove l'attività agricola risulta compromessa dall'esodo rurale che negli ultimi anni ha provocato il progressivo abbandono dei poderi, pregiudicando la gestione delle risorse ambientali anche a fini residenziali e turistici.

Rufina





Formazioni forestali



Colture agrarie miste



Colture agrarie specializzate



Insedimenti

Riconoscimento dei valori

	Valori naturalistici	Valori storico-culturali	Valori estetico- percettivi
ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI	Nel territorio mugellano permangono ampi caratteri di naturalità per la presenza di vasti spazi verdi scarsamente antropizzati. Il bosco rappresenta la forma dominante di copertura del soprassuolo dell'area d'ambito della montagna appenninica, dall'Alpe di S. Benedetto ad est fino al passo della Futa ad ovest, ed è costituito prevalentemente da ceduo di faggi e da ceduo e fustaie di castagno. I boschi sono inoltre caratterizzati da una notevole compattezza e, interrotti delle vaste praterie, sia sommitali che in aree più a valle, a pascolo o a seminativo, testimonianza di un antico sistema di appoderamento mezzadrile, creano un paesaggio singolare. Un largo tratto del territorio è compreso nel Parco Nazionale del Falterona e delle Foreste Casentinesi. L' area del complesso agricolo forestale regionale denominata SIR n° 38 Giogo-Casaglia, rappresenta un'rea con particolari valori naturalistici di matrice forestale con boschi di latifoglie e rimboschimenti di conifere, corsi d'acqua montani con formazioni ripariali arboree. Sono presenti rilievi montani prevalentemente interessati da boschi di latifoglie con rimboschimenti di conifere e con praterie. Una parte dell'area è ricompresa nel parco Nazionale delle Foreste Casentinesi delle Alpi di S. Benedetto. L'area del Passo del Muraglione è compresa nel SIR n°39 Muraglione Acqua-Cheta per la parte del territorio dei comuni di Dicomano e S. Godendo. Il sistema collinare dell'ambito è caratterizzato da un paesaggio di arenarie e marna e dalle argille scagliose. Hanno un valore preminente i contrasti fra terreni diversi (alluvioni, argille, depositi lacustri, macigno, ecc.), che si imprimono in forme caratteristi-	Sono presenti aree tartufigene che rappresentano, oltre che un valore naturalistico, un carattere tipico dell'economia e della società di buona parte dei comuni dell'ambito.	La dotazione di valori estetico percettivi di particolare eccezionalità è rappresentato dall'invaso del Bilancino. Esso è al centro di un'area di rilevante valore paesaggistico e architettonico. Sorgono infatti nelle vicinanze due complessi architettonici di valore monumentale - le ville medicee di Cafaggiolo e del Trebbio - e tutt'attorno un ricco e ben conservato patrimonio naturale ed antropizzato costituito da boschi, colture, pievi e case coloniche. In tale sistema particolare rilievo assumono quei complessi come la chiesa ed il borgo di San Giovanni in Petroio dai quali si gode un magnifico panorama del lago.

che e che sono sovente messi a nudo dall'erosione.

Il territorio della Val di Sieve presenta caratteri ambientali improntati da un notevole livello di naturalità. La valle stretta e allungata ha un corso parallelo alla catena appenninica che la sovrasta.

ELEMENTI
COSTITUTIVI
ANTROPICI

Idrografia
artificiale

Paesaggi agrari
e forestali storici

Paesaggi agrari
e forestali
moderni

Rappresentano elemento di eccellenza storico-culturale i centri, i nuclei, gli aggregati storici e le relative aree di pertinenza in ambito rurale tra i quali, il castello del Trebbio, Cafaggiolo, la fortezza di San Piero a Sieve, Buonsollazzo, Monte Senario e i borghi antichi come Scarperia, la villa delle Maschere, la pieve di San Agata.

Le pendici del monte Giovi in prossimità del Forteto, mantengono caratteri storici delle colture agrarie mugellane, con arborati, siepi campestri ed alberature, masse boscate in corrispondenza dei nuclei colonici, così come sono elementi storici i terrazzamenti di coltivazione a vigneto specializzato della zona di Rufina, Londa, Turicchi, e alcune parti del paesaggio della val della Sieve che conferiscono un elevato pregio al paesaggio, anche se la diffusione di coltivazioni a vigneto specializzato sta comportando notevoli trasformazioni.

Tra gli elementi che caratterizzano il paesaggio agrario vi sono le dimore rurali, spesso situate in posizione dominante, per i valori architettonici storicamente inseriti nell'ambiente. I caratteri essenziali della casa detta "mugellana", tipica della vallata medio-superiore sono riassumibili nella pianta quadrata, stalle e cucina al piano terreno, atrio di ingresso che comunica con l'esterno con un arco ampio, privo di porte, e porticato sulla facciata. Un altro tipo, di più larga diffusione in Toscana, presenta sulla facciata un loggiato inferiore e talora anche al piano superiore. Questi loggiati sono talora chiusi da muri di aggiunta po-

La trama delle strade interpoderali con fondo inghiaiato e alberature laterali costituisce un elemento strutturale del paesaggio mugellano.

La presenza di molte dimore sparse, di casali e di chiese di castelli, situate in posizioni dominanti e le aree intorno con alberature e alberi da frutto costituiscono una percezione paesistica di valore.

Il bosco rappresenta la forma dominante di copertura del soprassuolo dell'area d'ambito della montagna appenninica, dalle Alpe di San Benedetto ad est fino al passo della Futa ad ovest.

E' costituita prevalentemente da ceduo in faggi e da ceduo e fustaie di castagno.

I boschi costituiscono un mosaico paesistico fortemente differenziato spesso interrotti da superfici a pascolo e a seminativo, non sempre coltivate, testimonianza di un antico sistema di appoderamento mezzadrile.

	steriore; frequente è la torre colombaia. Più semplici di linee ma talora assai ampie le dimore di montagna (le cascine), ora in gran parte inutilizzate. Rare le costruzioni accessorie degne di rilievo. In Val di Sieve le aree collinari e basso montane che degradano verso il fondovalle sono caratterizzate dalla presenza di fattorie di notevole importanza ed estensione legate ad una produzione olivicola e vinicola di pregio molto sviluppata oltre che da un patrimonio edilizio notevole, sia per qualità che per quantità.	
INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE Insedimenti storici Insedimenti moderni Viabilità e infrastrutture storiche Viabilità e infrastrutture moderne	Rappresentano elemento di eccellenza storico-culturale i centri, i nuclei, gli aggregati storici e le relative aree di pertinenza in ambito rurale tra i quali, il castello del Trebbio, Cafaggiolo, la fortezza di San Piero a Sieve, Buonsollazzo, Monte Senario e i borghi antichi come Scarperia, la villa delle Maschere, la pieve di San Agata. Le pendici del monte Giovi in prossimità del Forteto, mantengono caratteri storici delle colture agrarie mugellane, con arborati, siepi campestri ed alberature, masse boscate in corrispondenza dei nuclei colonici, così come sono elementi storici i terrazzamenti di coltivazione a vigneto specializzato della zona di Rufina, Londa, Turicchi, e alcune parti del paesaggio della val della Sieve che conferiscono un elevato pregio al paesaggio, anche se la diffusione di coltivazioni a vigneto specializzato sta comportando notevoli trasformazioni. Tra gli elementi che caratterizzano il paesaggio agrario vi sono le dimore rurali, spesso situate in posizione dominante, per i valori architettonici storicamente inseriti nell'ambiente. I caratteri essenziali della casa detta "mugellana", tipica della vallata medio-superiore sono riassumibili nella pianta quadrata, stalle e cucina al piano terreno, atrio di ingresso che comunica con l'esterno con un arco ampio, privo di porte, e porticato sulla facciata. Un altro tipo, di	Costituiscono particolare valore estetico-percettivo le strade alberate con doppio filare di querce, quale elemento ricorrente nel territorio del Mugello, e la strada verso il monte Panna e il Passo della Futa, fiancheggiata da doppio filare di cipressi, segno davvero riconoscibile nel paesaggio. La strada che porta dal paese di San Pietro a Sieve a Borgo San Lorenzo fino al corso del fiume è fiancheggiata da pioppete, maestosi tigli e platani che ombreggiano la strada e gli ingressi di nobili ville. Di notevole valore percettivo sono, lungo i percorsi stradali, i tabernacoli e le piccole architetture votive, elementi puntiformi di grande valore nella fitta rete dei percorsi storici interpoderali.

più larga diffusione in Toscana, presenta sulla facciata un loggiato inferiore e talora anche al piano superiore. Questi loggiati sono talora chiusi da muri di aggiunta posteriore; frequente è la torre colombaia. Più semplici di linee ma talora assai ampie le dimore di montagna (le cascine), ora in gran parte inutilizzate. Rare le costruzioni accessorie degne di rilievo. In Val di Sieve le aree collinari e basso montane che degradano verso il fondovalle sono caratterizzate dalla presenza di fattorie di notevole importanza ed estensione legate ad una produzione olivicola e vinicola di pregio molto sviluppata oltre che da un patrimonio edilizio notevole, sia per qualità che per quantità.
